



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Costruire il bilancio idrologico nazionale: un nuovo modello di conoscenza ambientale a servizio dei cittadini:

IL RUOLO DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME NELLA COSTRUZIONE DI UN SISTEMA FEDERATO DI RILEVAZIONE AMBIENTALE

Donatella Emma Ignazia Spano

Assessore della Difesa dell'Ambiente

31 luglio 2018 – ISPRA Roma



CReIAMO PA

Per un cambiamento sostenibile



UNIONE EUROPEA

Fondo Sociale Europeo
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale



Agenzia per la Coesione Territoriale



Presidenza del Consiglio dei Ministri
**Dipartimento della
Funzione Pubblica**



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



GOVERNANCE
E CAPACITÀ
ISTITUZIONALE
2014-2020



saluti

Vorrei anzitutto salutare tutti i presenti e ringraziare gli organizzatori di questo importante incontro che rappresenta una preziosa occasione per approfondire una tematica che sta a cuore a tutti noi e per individuare efficaci modalità di cooperazione e coordinamento istituzionale nella definizione di uno strumento tanto ambizioso quanto utile quale il Bilancio idrologico nazionale.

E da tutti condivisa l'importanza di poter disporre di strumenti di supporto alle decisioni in grado di elaborare un elevato numero di informazioni, per poter programmare e prendere decisioni in tempo reale. Il progetto di costruzione di un bilancio idrologico a livello nazionale va proprio in questa direzione: un sistema federato che ci permetta di conoscere meglio il fenomeno e di assumere decisioni più efficaci. Finora il compito era di competenza dei singoli distretti idrografici, come recentemente innovati dalla riforma introdotta dal Collegato ambientale. Oggi ci troviamo di fronte a una nuova spinta innovativa che sono certa porterà, una volta conclusa, notevoli benefici a tutto il sistema.



La sfida

La sfida che ci attende si prospetta indubbiamente impegnativa. Occorre creare il “contenitore unico”, in grado di raccogliere, elaborare dati continuamente aggiornati e fornire informazioni omogenee in tempo reale. Il Tavolo nazionale per i servizi di idrologia operativa, coordinato da ISPRA e con il contributo di tutte le regioni e province autonome, da alcuni anni sta lavorando in questa direzione. È stato fatto già un grosso lavoro, penso al portale di condivisione dei dati o al modello BIG BANG (modello di Bilancio Idrologico GIS based a scala nazionale su griglia regolare) o alle linee guida per il controllo della validità di dati idrometeorologici. Il tavolo ha lavorato molto bene, e su questa via occorre continuare in termini di impegno per la standardizzazione dei sistemi e della tempistica di rilevazione e di uniformità dei sistemi di validazione. Ma io credo che per addivenire ad un adeguato Bilancio idrologico nazionale occorre ora anche un notevole impegno in termini di rafforzamento delle singole reti di monitoraggio. Sappiamo che per molto tempo le reti non sono state la priorità, basta pensare alle linee di finanziamento che gli sono state dedicate negli ultimi anni. Certo ci sono Regioni che su questo hanno investito molto, tra queste vi è sicuramente la regione Sardegna, ma permane una certa disomogeneità a livello nazionale. Disomogeneità che occorre colmare in tempi rapidi, dedicando specifiche risorse alla creazione e ampliamento delle reti, sia in termini di dotazione infrastrutturale che in termini di risorse per la manutenzione, anch'essa costosa.

Un altro aspetto su cui credo sia necessario soffermarsi maggiormente è quello della governance: dalla chiara definizione dei ruoli, dei tempi e delle modalità di azione dei singoli componenti il sistema che a livello regionale, distrettuale o nazionale hanno competenza, deriva il successo o il fallimento di questo rilevante e ambizioso progetto. Un grosso passo avanti è stato compiuto dalla nuova disciplina delle Autorità di bacino distrettuali contenuta nel cd. Collegato Ambientale, che ha portato a una drastica riduzione del numero di enti (da 37 Autorità di bacino nazionali, interregionali e regionali si passa a 7 Autorità distrettuali, di cui 2 insulari: Po, Alpi Orientali, Appennino Settentrionale, Appennino Centrale, Appennino Meridionale, Sicilia e Sardegna) e alla semplificazione delle filiera decisionale.

In continuità con questo percorso, è necessario ora definire la governance del sistema federato, affinché non permangano vuoti decisionali o incertezza su competenze e tempi di azione. La giornata di oggi ci permetterà certamente di comprendere meglio il progetto operativo ed entrare nello specifico delle singole linee di attività, ma è anche l'occasione per affrontare le criticità che anche il documento sintetico, elaborato da ISPRA e dal Ministero, hanno iniziato a delineare.

Come coordinatrice della Commissione Ambiente ed Energia della Conferenza delle Regioni, ho provveduto a trasmettere il documento di sintesi a tutte le regioni e a sollecitare la partecipazione all'evento di oggi, proprio per poter analizzare le esperienze e conoscere il sistema organizzativo attuato a livello territoriale, ma anche per raccogliere eventuali proposte di integrazioni o migliorie da portare al progetto. Alla Tavolo rotonda, potremo infatti ascoltare le esperienze di Regione Sardegna, Piemonte e Toscana.

Abbiamo bisogno di una adeguata Governance verticale, ma anche di includere nel progetto tutti gli altri soggetti interessati come Italia Meteo e il Dipartimento di Protezione Civile e creare con loro le opportune sinergie.



Visione congiunta con Piano Nazionale Sviluppo Sostenibile e con il Piano Nazionale adattamento Cambiamenti Climatici

Affrontare oggi la sfida di un Bilancio idrologico a livello nazionale costituisce una grande opportunità anche in termini di attuazione di 2 importanti strumenti di pianificazione nazionale. Mi riferisco al Piano nazionale per lo sviluppo sostenibile e al Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici. Come sappiamo, la sicurezza idrica è un requisito fondamentale per una crescita equa e sostenibile, per la competitività delle imprese e per la tutela dell'ambiente naturale. Pensiamo al contesto internazionale, ma anche alla criticità a livello nazionale. L'OCSE (organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) ha classificato l'Italia come un paese soggetto a stress idrico medio-alto, in cui c'è una forte disomogeneità di distribuzione della disponibilità e del fabbisogno della risorsa idrica a livello nazionale. A fronte di una ricchezza di oltre 9000 corpi idrici naturali definiti significativi (definizione ai sensi del D.Lgs 152/2006), oltre a quelli artificiali, lamentiamo globalmente delle lacune in termini di efficienza di uso della risorsa.

Il piano nazionale Sviluppo Sostenibile, fa esplicito riferimento all'efficiente uso e gestione della risorsa idrica in ciascuno dei 5 pilastri fondanti proprio perché è essenziale in termini di povertà, sicurezza di accesso alle risorse, tutela della biodiversità, disastri ambientali, città sostenibili, ripercussioni economiche, clima... I cambiamenti climatici in atto e quelli potenziali previsti dai modelli negli scenari climatici futuri comportano un aumento generale della temperatura media e della siccità estiva, una riduzione delle precipitazioni e l'amplificazione, in intensità e frequenza, dei fenomeni estremi. Impatti in gran parte riconducibili a modifiche del ciclo idrologico e, conseguentemente, ai rischi che ne derivano. Il cambiamento climatico potrebbe agire in modo più o meno diretto sulla qualità delle risorse idriche alterandone i parametri fisici (es temperatura, ph, torbidità) chimici (concentrazioni di nutrienti e sostanze organiche, ossigeno e metalli pesanti) con conseguenze dirette sulle caratteristiche biologiche ed ecologiche (fitoplacton, comunità presenti).



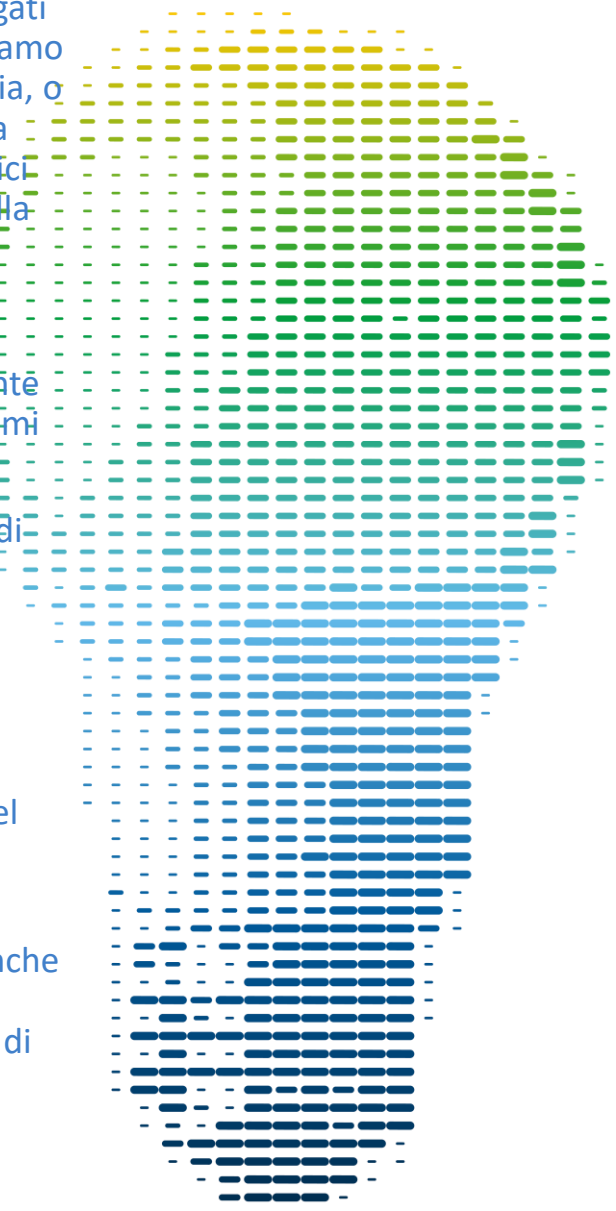
Per quanto riguarda gli aspetti quantitativi, gli impatti comprendono fenomeni estremi come prolungati periodi di siccità, alluvioni, mareggiate. Fenomeni purtroppo che stanno diventando frequenti: possiamo agevolmente ricordare l'eccezionale siccità dello scorso anno, che ha colpito praticamente tutta l'Italia, o le oltre 30 alluvioni degli ultimi 17 anni (37 morti a Messina nel 2009, 16 morti e più di 2700 sfollati a Olbia nel 2013, 8 morti a Livorno nel 2017). Il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (in fase di ultima revisione) ci richiama a una maggiore attenzione alla gestione sia con riferimento alla salvaguardia degli aspetti qualitativi che della conservazione della risorsa in termini quantitativi.

Il piano fa espresso riferimento, tra le misure di adattamento individuate, a 4 principali azioni:

- la revisione delle concessioni di derivazioni idrica, che tenga conte della mutata disponibilità derivante dai cambiamenti climatici. Questo ovviamente ci permetterebbe di migliorare la conoscenza dei volumi disponibili, della capacità di programmare gli usi futuri;
- una adeguata pianificazione, per arrivare a previsioni stagionali e multi decadali nonché proiezioni di lungo periodo per poter ottimizzare l'uso del volume idrico immagazzinato;
- migliorare il quadro conoscitivo del bilancio idrico, della vulnerabilità e del rischio, con una ampliata rete di monitoraggio e il regolare utilizzo di previsioni e proiezioni climatiche;
- potenziamento delle infrastrutture idriche.

Utilizzando solo questi 2 riferimenti pianificatori, troviamo conforto rispetto alla necessità e utilità del progetto del sistema federato dei bilanci idrologici di distretto.

Ciascun Piano di distretto, a sua volta, deve fare proprie le proiezioni di cambiamento climatico contestuali: vediamo come benché in maniera non omogenea, i piani stanno iniziando a includere anche questi aspetti. Indubbiamente il Bilancio idrologico nazionale potrà permetterci di fare un ulteriore passo in avanti, compiendo una omogeneizzazione di approccio anche per questa riguarda le misure di adattamento ai cambiamenti climatici.



conclusioni

Concludendo, vorrei sottolineare la condivisione di questo progetto strategico, che va nell'ottica dell'acquisizione degli strumenti operativi e di pianificazione in termini di gestione delle risorse idriche: un progetto tanto più importante alla luce dei cambiamenti climatici in atto e prevedibilmente ancora più ingenti in futuro. La pianificazione e l'allerta precoce costituiscono gli elementi chiave in ottica di adattamento e di interventi di minimizzazione dei rischi di eventi intensi, ma costituiscono strumenti preziosi anche per la gestione ordinaria della risorsa idrica.

Nel sottolineare il plauso a questa iniziativa, posso garantire il supporto e la massima collaborazione non solo della Regione Sardegna, ma anche della Commissione ambiente della Conferenza Stato Regioni. Possiamo anche valutare l'opportunità di organizzare un incontro specifico di illustrazione del progetto per accrescere la consapevolezza dell'opportunità di addivenire a un bilancio idrologico federato, oltre che affrontare in sede di CAE politica eventuali difficoltà che dovessero emergere in fase di attuazione.



Buon lavoro a tutti



CReIAMO PA

